

Seconda parte

Capitolo 1

La notte delle stelle cadenti

-Gabriel!- silenzio.

-Gabriel!- nessuna risposta.

-Svegliati Gabriel!-

-Forza Gabriel, scendi dal letto!- gli disse suo padre.

Gabriel aprì gli occhi, scese dal letto e salì su per le scale. Sopra c'erano William e i suoi genitori intenti a far colazione.

-Sbrigati o ti si raffredda.- gli disse Dimitri.

Si sedette e fece colazione con latte caldo e biscotti.

-Dopo, tu e William, dovrete andare da Angeline a prendere delle sedie.-

-Perché?- fece William.

-Sai che giorno è oggi?-

-Oh già, oggi è il giorno delle stelle cadenti.-

“Cavoli, i tre giorni sono passati in fretta.” pensò Gabriel.

-A pranzo avremo degli invitati che resteranno con noi fino a sera e siamo a corto di sedie.-

Finito di fare colazione, Gabriel scese giù a cambiarsi. Una volta pronto andò con William alla campagna di Angeline che si trovava appena accanto alla loro.

La campagna di Angeline era leggermente più piccola della loro ma la casa era decisamente più grande, infatti ha due piani. Gabriel e William non conoscevano molto Angeline, era un'amica di loro padre ed era sposata con Francis e aveva due figli: Tessy, la più grande, e Jimmy.

-Cosa volete?- disse Angeline vedendo Gabriel e William vicino all'entrata.

-Siamo qui per prendere delle sedie!- rispose Gabriel.

-Sì, fra poco arriveranno gli invitati.- fece William.

Angeline aprì il cancello; all'interno trovarono Tessy e Jimmy che stavano facendo un bagno nella piscinetta mentre Francis stava raccogliendo delle albicocche.

-Venite dentro.- disse Angeline a Gabriel e a William indicando la porta.

Salirono su fino in soffitta dove trovarono delle sedie accatastate vicino a una parete.

-Prendetele due per braccio, dopo vi aprirò la porta.-

Le sedie di legno non pesavano molto ma era molto difficile portarle fuori senza sbatterle da qualche parte: Angeline aveva molti mobili con sopra dei vasi e bicchieri in cristallo.

-Verremo da voi non appena Tessy e Jimmy avranno finito di farsi il bagno.-

-Va bene.- disse William e uscirono dal cancello.

Tornarono a casa e sistemarono le sedie lungo i tavoli; Gabriel mise posate e bicchieri mentre suo fratello piegava i tovaglioli dandogli una forma triangolare.

-Mettili sotto le posate.- disse a Gabriel e lui obbedì.

A lavoro ultimato mancava poco meno di un'ora all'arrivo degli invitati. Dimitri si era messo a pulire pesci e molluschi, mentre Ann stava preparando le lasagne.

Gabriel uscì in cortile e trovò riparo dal sole sotto un pino.

“Che noia” pensò.

Arrivò anche William che si sedette anche lui sotto il pino ma dalla parte opposta. Uscire al sole a quell'ora sarebbe stato un suicidio: c'erano circa trentacinque gradi. Gabriel aveva già preso troppe scottature da quando erano arrivati la settimana scorsa, senza contare gli innumerevoli morsi di zanzare tigri che non li davano tregua. Fu contento di essersi portato un repellente contro gli insetti e se lo spruzzò nelle zone scoperte e sperò che sarebbe durato fino a sera.

-Sai a cosa sto pensando?- disse a William che si voltò di scatto.

-Penso che anziché venire qui a passare le vacanze dovremmo andare in crociera, così ci divertiremo di più!-

-Non senti la mancanza di casa?- chiese William.

-Un po', ma ciò che mi manca di più è internet.-

-Anche a me.-

-A casa posso divertirmi di più.-

Gabriel pensò a quelle cose che aveva lasciato a casa: il suo pc con internet, i suoi fumetti, la TV ad alta definizione a 500 canali...

Restarono a parlare fino all'arrivo degli invitati. Annie, Carlos, Robert e Alexis entrarono per primi seguiti da David e i suoi genitori. Gabriel notò che aveva portato suo amico Michael. Arrivarono altri parenti che Gabriel non vedeva da tempo, poi arrivò Angeline per ultima con Francis e i suoi figli.

Appena finito il primo, David e i più giovani insistettero nel convincere Gabriel e William a giocare a pallone insieme a loro.

Andarono in cortile, ma giocare a pallone era duro con il sole del pomeriggio che picchiava forte. Gabriel ne rimase abbagliato e prese un sacco di gol, non sapeva come facevano David e gli altri a sopportare tale luce e tale calura. La partita fu interrotta con l'arrivo del secondo piatto. Finito anche quello ripresero a giocare. Gabriel notò che Robert era molto bravo in attacco. La partita terminò con l'arrivo della torta, preparata da Annie per sdebitarsi della crostata che i genitori di Gabriel portarono la settimana prima. La torta era di pan di Spagna ripiena di crema al limone e guarnita con panna in superficie. Tornarono a giocare a pallone e questa volta la partita fu più piacevole ora che il sole stava iniziando a tramontare e a nascondersi tra gli alberi. Dopo diverse partite arrivò sera. Sistemarono le sedie sulla terrazza. Il cielo era sereno e trapuntato di stelle e la Luna era piena. Tutti presero posto a sedere e attesero la caduta delle stelle. La prima, come vuole la tradizione, sarebbe dovuta già cadere ma ancora non la si vedeva.

-L'anno scorso la prima stella cadde alle undici spaccate.- disse il padre di David.

-E che sia già caduta ma non l'abbiamo vista?- fece uno che Gabriel non riuscì a identificare.

Passarono altri minuti ma ancora nessuna scia della prima stella.

-Secondo me abbiamo sbagliato giorno, eppure....!-

Non ebbe il tempo di finire la frase quando ecco che apparve la prima stella.

Tutti rimasero a guardare. Come voleva la tradizione, la prima stella era la più grande e la più vicina alla Terra. Cadde rapidamente dal cielo per poi frastagliarsi all'orizzonte. Tutto questo in una manciata di secondi.

“Wow” pensò Gabriel. -Hai espresso un desiderio?- chiese Michael a David.

David non ebbe tempo di rispondere quando una seconda stella cadde dal cielo. Era più piccola rispetto la prima ma era comunque bella da vedere.

-Sì!- fece David. -Anche due!- aggiunse sempre rivolto a Michael.

Passò una terza stella, sempre più piccola rispetto alla precedente ma sempre incantevole. Poi una quarta, una quinta, una sesta e così via. Il ritmo delle stelle cadenti accelerò fino a che il cielo non fu teatro di una serie di tante piccole stelle cadenti che si seguivano l'un l'altra creando una straordinaria coreografia.

-Per quante volte le vedi non ti annoiano mai.- disse Angeline che si era alzata dalla sua sedia per guardare meglio. Nessuno seppe dire con certezza quanto tempo durò la danza delle stelle cadenti quando anche l'ultima se ne andò facendo tornare il cielo al suo aspetto originale.

-Avremmo dovuto vederlo dal tetto di casa tua essendo il più alto.- disse Ann.

-Lo sai che la terrazza della mia campagna è instabile e che l'anno scorso ha ceduto!- rispose lei mentre piegava la sua sedia. Mentre tutti piegavano e tornavano giù con le proprie sedie, Gabriel rimase seduto sulla sua. Non si mosse da lì neanche quando tutti se ne andarono.

-Che stai facendo ancora qui?- gli chiese suo fratello.

-Niente, è solo che mi piace vedere il cielo di notte, m'ispira molto.-

-È quasi ora di andare a letto e sai che domani dobbiamo alzarci presto perché molte persone che sono venute qui oggi torneranno anche domani.-

-Sì lo so, adesso vengo, dammi solo altri cinque minuti.-

-Sei proprio strano, ma va bene. Quando scendi ricordati di chiudere la porta.-

-D'accordo!- fece Gabriel e, detto questo, suo fratello se ne andò lasciandolo da solo.

Non era la prima volta che Gabriel rimaneva solo e la cosa non gli dispiaceva. Il cielo era tornato alla sua normale tranquillità e ciò lo aiutava a fargli dimenticare dove si trovasse in quel momento. Immaginava di trovarsi sulla Luna o su Marte o in qualunque altro posto che potesse stuzzicare la sua immaginazione, ma per quanto fosse bello immaginare non poteva farlo ancora per molto: cominciò a sentirsi stanco e assonnato e realizzò che era arrivato il momento di andare a letto. Prese la sua sedia e la piegò. Stava per avviarsi verso la porta che conduceva all'interno della casa quando notò in cielo un grosso bagliore. Alzò lo sguardo: doveva trattarsi di un'altra stella cadente ma il colore della sua coda era completamente diverso da tutte le altre. Gabriel restò ad osservarla e notò che la stella era vicina a lui più di quanto sembrava. Era talmente vicina che per un attimo pensò di poterla toccare se solo avesse allungato la mano. La stella continuò a cadere a distanza sempre più ravvicinata fino a sparire all'orizzonte coperto da una foresta. Era la famosa foresta di nessuno. Era chiamata così perché a differenza delle altre terre della zona questa non aveva alcun proprietario. Pochi si avventurarono laggiù ma non trovarono niente d'interessante, altri invece non osavano avvicinarsi per paura di fare un incontro spiacevole, infatti Gabriel aveva sentito delle voci che raccontavano di un ragazzino che si avventurò da solo nella foresta e non fece più ritorno. Da lì nacque il mito che in quella foresta ci fossero delle streghe dove ogni estate si radunavano per compiere i loro macabri riti. Gabriel non ebbe mai il tempo di andare a controllare e ormai era troppo grande per credere alle streghe o a qualche cosa di sovrannaturale. Non perse tempo e andò a letto a dormire.